

GIROLAMO CAVALLI
Grande amico di San Girolamo Miani

4110000
PER VITA GIROLAMO

Solo nelle più recenti biografie di San Girolamo Miani si comincia a nominarlo: se lo meritava, però, da sempre!

Di famiglia veronese, trasferita a Venezia ~~solo~~ all'inizio del 1500: nel suo testamento del 27.1.1521, Isotta, vedova di Corrado Cavalli, sua madre, ricorda esplicitamente la sua origine. I Cavalli vennero iscritti alla aristocrazia veneziana, caso eccezionalissimo, alla fine del 1300, quando un loro antenato soccorse la Repubblica con il suo eroismo (e con tanti...ducato). Girolamo Cavalli, incantato dalla figura del questo trisnonno benemerito, deve essersi proposto di imitarlo in un modo o nell'altro. Lo incontriamo per la prima volta, metà febbraio del 1514, a Castelnuovo di Quero, ritolto al nemico che lo occupava dal tempo della sconfitta di Girolamo Miani nell'agosto del 1511: nuovo castellano sarà...Luca Miani, il fratello! Il contatto tra le rispettive famiglie Cavalli e Miani appare così...di vecchia data!!

Nel 1517, il 24 precisamente, dopo aver narrato l'ingresso in Consiglio Maggiore del Marchese di Mantova, accompagnato da Marco Contarini, (l'autore della prima biografia di San Girolamo miani), il diarista Marin Sanudo, aggiunge: " Andò in eletion in la segunda uno zentilhommo vestito da soldato, che più non é stà a Consejo, sier Hironimo di Cavalli fu Corrado ". Giudico molto significativa questa citazione: evidenzia la delusione ingenerata dalla politica (che alla lunga...sporca), mette a fuoco l'esaltazione dell'ideale militare, (in questo caso, l'abito fa il...soldato). Il fine osservatore, Marco Contarini, avrà colto senz'altro il travaglio interiore di questo singolare personaggio, che sfida l'opinione pubblica presentandosi a Consiglio..vestito da soldato,, (non poteva essere un...Don Chisciotte!).

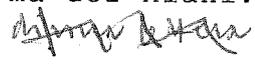
Fino al 1528 non sappiamo più nulla di Girolamo Cavalli, neanche da parte di Marco Contarini che, descrivendo l'itinerario spirituale del Miani, osserva: " Ecco che la bontà celeste preparò dolce occasione al suo nuovo soldato d'imitar il suo capitano Christo Giesù e di guadagnarsi il cielo ". Così avvia la narrazione della carestia e della peste terribili del 1528.

Il diarista Marin Sanudo, il 2.4.1528, con minor ispirazione, ma con più circostanziate informazioni, registra: "...e sopra l'ospedal di San Zanepollo, (San Giovanni e Paolo), sier Hironimo Cavalli fu sier Corrado e sier Hironimo Miani fu sier Anzolo...". Alla delusione generale ed alla crisi dei valori...~~inerti~~, in tutti e due é subentrato un ideale...realistico: fare ~~una~~ carriera sul fronte della carità...scegliendo i poveri...servendoli.

Non sappiamo datare l'inizio della loro amicizia, sappiamo solo spiegarla con le motivazioni date da Marco Contarini: " (A Girolamo Miani),

POSSIBILE

non gli mancavano molte amicitie, sì perché era in conservarle molto gratioso, sì anco perché per natia inclinatione in conservarle era affettuoso et pieno di benevolenza..".

Per aver un'idea dell'impegno caritativo di Girolamo Cavalli durante la carestia e la peste basterebbe rileggersi la VITA DEL CLARISSIMO SIGNOR GIROLAMO MIANI, scrittada Marco Contarini: erano un cuor solo ed un'anima sola. E, quando il Miani, " valoroso soldato di Christo contrasse l'istessa infermità ", Girolamo Cavalli fece testamento: il Miani era guarito, lui poteva...morire! Fu il 23.4.1529, proprio davanti ad un notaio che guarda caso, é domiciliato a San Vidal, la contrada nella quale abita il Miani, (la madre di Girolamo Cavalli si diceva dimorante a San Giovanni Decollato, nel sestiere di Santa Croce). Riporto solo qualche passaggio di questo documento:"...siano obligati immediate dar ducati 100 a poveri...appresso raccomando i poveri de ms. Jesu Christo...che vogli haverne cura et partecipar li doni de Dio con essi nostri fratelli poveri...". I primi documenti della storia del nuovo ospedale di San Giovanni e Paolo sono gli elenchi gionalieri dei morti ed un"inventario di robe de poveri, robe da esser vendute ", datato 21.6.1528: spesso questi articoli sono..valutati " tristo ", " uxado ". Non si può rileggere il testo senza pensare: anche il povero ha la sua ...proprietà, ben inventariata, il vestito, 'uxado e tristo', indossato da altri quand'era nuovo, non diminuisce la dignità della persona che adesso si dà un'aria di nobiltà..scaduta. Ricordiamo l'osservazione di Marco Contarini:"..in compagnia di molti mendichi, anzi per dir meglio christiani riformati e gentilhuomini nobilissimi secondo il santo vangelo ". A costoro Girolamo Cavalli e Girolamo Miani cominciano a pensare di dare una..servitù. Ricordiamo ^{percep} ~~ancora~~ la firma del Miani: 1° SERVVO D'ESSI POVERI. 

Devo sorvolare sul giro ampio di amicizie e conoscenze di Girolamo Cavalli, tutte legate all'ospedale degli Incurabili, e sulle vicende dell'ospedale di San Giovanni e Paolo, per privilegiare la cronaca della presenza dei due ^{ra} grandi amici ad uno storico incontro del 6.1.1530.

Dal DIARIO di Girolamo Aleandro, il grande umanista, che con il rango di nunzio straordinario, alla dieta di Worms, febbraio-maggio 1521, impersonò la lotta della Chiesa Cattolica contro Lutero e perseguì con tenacia ed abilità lo scopo di ottenere l'accettazione della condanna pontificia della dottrine di Lutero e l'approvazione del bando imperiale contro l'eretico:

" Visitai il vescovo di Verona, e presolo meco a mezza strada, andai da Carafa vescovo teatino e vi rimanemmo sino a notte. V'erano là Vincenzo Grimani, figlio del defunto doge, Agostino da Mula, Antonio Venier, Girolamo Miani, Gierolamo Cavalli, patrizi veneti e Giacomo di Giovanni cittadino, tutte persone probe e consecratesi ad accrescere la pietà e la religione colle buone opere ".

La testimonianza dell'Aleandro é particolarmente preziosa: egli si trovava a Venezia già da diversi mesi ed é perciò un testimone de visu e de auditu di ciò che il Miani ed il Cavalli fanno e di ciò che la città esprime sul loro esempio. Abitava nelle adiacenze dell'Ospedale degli Incurabili e frequentava il Carafa e San Gaetano ai Tolentini, come si diceva allora, (ed ancor oggi). La annotazione "persone probe e consecratesi ad accrescere la pietà e la religione colle opere buone" permette di cogliere il lavoro del pensiero di Aleandro: la ribellione del mondo protestante non può essere fermata lanciando solamente scomuniche, ma probabilmente chiamando a raccolta le migliori energie del mondo cristiano ed impegnandole nel campo della carità. Un programma questo che si sta sempre meglio delineando nella mente del vescovo di Verona, Giambatista Giberti, con il quale appunto quel famoso pomeriggio si era incontrato ed aveva discusso mentre si recavano ai Tolentini. Giberti privilegia il dialogo allo scontro frontale. Nel 1532 San Girolamo lasciò...solo il suo grande amico a Venezia. Ma, come osserva Marco ^{Ar}Contrainini, quando nel 1535, ritornò nella sua città natale, "visitò li suoi amici", ~~ma~~ lo lascerà ben presto definitivamente perché "sopra tutti amava i suoi cari poveri, come quelli che meglio li rappresentavano Christo".

Nella schiera di collaboratori che avrà il Cavalli al servizio dei poveri all'Ospedale di San Giovanni e Paolo faranno la loro comparsa Sant' Ignazio di Lojola, San Francesco Saverio, i primi Gesuiti. Ci saranno anche Ludovico Viscardi, al quale il Miani aveva indirizzato due lettere meravigliose, (quando ancora ^{quasi} risiedeva a Bergamo), e ^{sarà} ci ^{specialmente} Girolamo da Milano, un sacerdote che é entrato nella famiglia religiosa fondata dal Miani e che nella lettera di presentazione da parte dei Superiori viene così descritto "uno dei servi in Christo Iesu li sacerdoti deli orfani".

Il 7.10.1561 si apriva il testamento di Girolamo Cavalli che ~~deve~~ ~~essere~~ deceduto pochi giorni prima: la sua ^{vita} ^{lunga} fu una ~~carriera~~ sul fronte della carità.